

In fuga tra terra e mare

Chi sono quei bambini, mamme, ragazzi, uomini che sbarcano ogni giorno sulle nostre coste? Da dove vengono? Quale viaggio hanno fatto? La fuga dalla guerra è raccontata attraverso gli occhi di una gattina di Damasco, che si trova a condividere questa difficile avventura con la sua piccola umana, Alya.

Al mattino presto ci rimettiamo in cammino. Sconosciuti che sembrano sempre gli stessi, anche se cambiano ogni volta, ci mostrano la strada e ci conducono fino a una riva rocciosa. Il sole sta tramontando e capisco che dovremo passare la notte fra questi sassi. Fa freddo e appena torna un po' di luce tutti si alzano in piedi. Quelli che ci accompagnavano sono spariti.

Un rumore ci spaventa: è una grossa scatola con le ruote e senza finestre che viene verso di noi. Si ferma e scende uno dei soliti uomini che ci grida: - Salite sul camion!

Viaggiamo tutto il giorno ammicchiati sotto un telone. I bambini piangono, i grandi cercano di calmarli. Quando ci fanno scendere annuso subito un'aria che ha un buon odore di mare.

Ancora fa buio, ma siamo già tutti sulla spiaggia, pronti a partire. Il papà di Alya le fa indossare il salvagente. Alya non protesta dopo che lui le ha detto in un orecchio (ma io ho sentito): - Così puoi nascondere anche la tua gattina. Non so se quelli sono disposti a farcela portare.

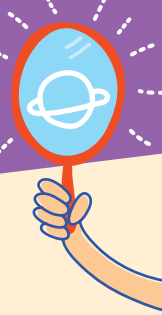
Quando siamo saliti tutti, ci fanno entrare in una grande stanza al centro della nave. Dai vetri sporchi si riesce a vedere solo mare. A metà traversata il motore si spegne e la nave inizia ad andare alla deriva.

- Ci hanno abbandonato. Si sono calati in mare con un canotto e sono spariti! - urla un vecchio.



MI SPECCHIO
NEGLI ALTRI

- Probabilmente avrai sentito parlare dei **migranti** che arrivano in Italia dalla Siria o da altri Paesi afflitti dalla guerra e dalla povertà. Sono uomini, donne e bambini costretti a lasciare le loro case e ad affrontare viaggi lunghi, costosi e pericolosi per sfuggire a violenze e persecuzioni; spesso mettono a rischio la loro stessa vita per cercare salvezza e speranza altrove.



Nella notte la nave viene raggiunta da un elicottero italiano e condotta in porto. Tutti i passeggeri vengono fatti sbarcare e accompagnati in un centro di accoglienza. Nella confusione, Alya perde la sua gattina.

Qualcuno mi tira su prendendomi per la pelle dietro alle orecchie. È un uomo, ma non mi fa paura perché mi sorride. C'è anche un altro insieme a lui. Non capisco cosa si dicono ma hanno un'aria amichevole.

Quando tocchiamo terra sulla riva non c'è più nessuno di quelli che erano partiti con me. Dopo un po' arriva un uomo con una lunga camicia bianca. Si avvicina, mi tasta da tutte le parti e poi mi infila in una gabbia. Ora ho perso del tutto la speranza di rivedere Alya.

Poco dopo entriamo in una stanza che puzza di animali, di disinfettante e di medicine. L'uomo mi prende, mi mette su un piano di metallo e mi guarda da tutte le parti.

- Va tutto bene, cara gattina - dice con aria contenta. Mi mette in una gabbia grande e comoda dove in un angolo trovo anche del cibo! Mangio e poi crollo addormentata.

La mattina apro gli occhi e vedo una bambina che mi guarda attraverso le sbarre. Ha il pelo chiaro e gli occhi colore del mare. I giorni passano; Giliola (così si chiama la nuova bambina) viene a trovarmi spessissimo, ma io mi sento sempre più triste.

Poi un giorno la sento arrivare, ma al mio naso arriva anche un altro odore che non ho mai dimenticato. Il cuore comincia a battere forte. Fisso la porta che sta per aprirsi: entra Giliola tutta allegra e dietro di lei c'è... Alya!

Vanna Cercenà, *Una gatta in fuga*, Giunti



- • Come ti sei sentito mentre leggevi la prima parte della storia? Quali **emozioni** hai provato mentre leggevi la seconda parte?

Prova per un attimo a **metterti nei panni** di uno di questi “bambini in viaggio”. Come ti senti? Che cosa speri di trovare nel luogo dove sei diretto? Prova a mettere nero su bianco le tue paure e le tue speranze.

